

WORLD BIOETHICS DAY 2019 UNESCO

'Respect for Cultural Diversity'

ALESSIA CARIPPO III A

Giorno 17 Ottobre 2019, con inizio alle ore 09,00 si è svolto, presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Messina, il World Bioethics Day 2019 dell'UNESCO, dedicato al rispetto della diversità culturale e del pluralismo, che è il principio fissato dall'art. 12 della Dichiarazione Universale sulla Bioetica e i Diritti Umani del 2005. Il convegno è stato inaugurato dal prorettore vicario, prof. Giovanni Moschella, e coordinato dalle professoresse Marianna Gensabella e Luisa Damiano, rispettivamente, Presidente dell'Istituto Italiano di Bioetica (sez. Sicilia) e docente di Filosofia della Scienza presso il DI-



Aula Magna del Rettorato, riconoscibile a destra il prof. Amnon Carmi

CAM. La prima relazione è stata del prof. Amnon Carmi, presidente della Cattedra di Bioetica dell'UNESCO, che ha esemplificato la rilevanza del tema del rispetto della diversità e del pluralismo in tutti gli ambiti

delle odierne società multiculturali, evidenziando anche il più che venticinquantennale impegno dell'UNESCO nella bioetica. Tra gli altri relatori, il professore di Bioetica Salvino Leone si è soffermato sul nostro dovere di cit-

tadini di accogliere lo straniero. "Accoglienza" è una parola che riporta al senso più profondo delle relazioni umane, al portare accanto a sé qualcuno, nel riceverlo con amore e familiarità. Significa dunque, accettare l'alterità con le sue differenze costitutive e, nello stesso tempo, accordare ospitalità a chi la chiede. Nell'ambito del Forum degli studenti "educare ad una Bioetica interculturale", hanno portato il loro contributo allo sviluppo dell'argomento al centro della giornata di studio i licei Ainis, Bisazza, La Farina e Maurolicco, presenti con una rappresentanza di alunni e professori. In particolare, gli studenti della classe III A del liceo La Farina hanno illustrato le esperienze di



Aula Magna del Rettorato Maria Laura Marino III A Liceo La Farina

alcuni ragazzi stranieri relative alle difficoltà che hanno dovuto affrontare a contatto con la diversità culturale dei messinesi e, di seguito, hanno discusso un caso di contrasto culturale determinato da un'osservanza di matrice religiosa, immaginato dalla loro compagna Maria Laura Marino.

CHI È IL DIVERSO?

MARIALAURA CELONA III A

Con il termine diverso ci si riferisce a qualcosa che in qualche modo ci è estranea, e che, ai nostri occhi, appare incomprensibile. L'uomo, per sua natura, ha sempre dovuto confrontarsi con la diversità, perché questa concerne ogni essere umano, che è un individuo unico, a sé stante, quindi identico a sé stesso e dissimile da ogni altro.

La lingua, la storia, l'educazione, il carattere, l'aspetto fisico, strutturano la peculiare identità-diversità di ciascun essere umano. Nessun uomo dunque è uguale a un altro e, spesso, tale differenza provoca incertezza e paura dell'ignoto.

In alcuni casi, la paura tramuta in terrore e aperto rifiuto, che, inevitabilmente, portano ad osteggiare e a combattere ciò che, essendo diverso, viene

giudicato sbagliato e pericoloso. Bisogna però imparare e ricordarsi che "si è sempre lo straniero di qualcuno", come scrive Tahar Ben Jelloun, e che, conseguentemente, la diffidenza che noi proviamo potrebbe essere la stessa che prova chi abbiamo di fronte.

È quindi fondamentale capire che la nostra realtà personale (o cittadina o regionale o nazionale) non è assoluta, l'unica



giusta e vera, e che, soprattutto, non è in alcun modo superiore a nessun'altra. Dopo aver fatto questo passo, che può apparire impraticabile, si può

sperimentare che la diversità è ricchezza, curiosità soddisfatta, apertura mentale, dunque arricchimento.

TUTTI GLI UOMINI HANNO PARI DIGNITÀ E DIRITTI

ANTONINO CARABELLÒ

Sebbene a vari livelli - dalle costituzioni degli stati democratici alle tante dichiarazioni internazionali, compresa quella dell'UNESCO del 2005 - tutti gli uomini siano solennemente dichiarati uguali senza alcuna distinzione, ancora oggi, molto spesso, si registrano gravi discriminazioni ai danni di individui e di gruppi a causa della loro diversità, dovuta alla cultura o ad altri motivi. Tali discriminazioni sono un'attestazione inequivocabile della mancata attuazione dei diritti universali dell'uomo. Non c'è da stupirsi: o i diritti umani diventano carne e sangue delle persone e delle società che ad essi dicono di ispirarsi, divenendo pensiero ed azione per così dire naturali di ciascuno, oppure gli esseri umani resteranno sempre a rischio di

essere non rispettati e violentemente respinti o marginalizzati, con la giustificazione dei loro inferiori e inaccettabili caratteri fisici o tratti culturali. Non ci sono rimedi o soluzioni facili. Sappiamo però: 1. che è infantile sentirsi il centro di ogni cosa e giudicare e classificare tutto esclusivamente in base a sé stessi e al personale modo di vivere e di pensare, come se fosse l'unico esistente e valido; 2. che tale infantilismo, ovvero l'etnocentrismo, è un pregiudizio inconsistente e che, come ha scritto C. Levi-Strauss, qualificare ciò che è diverso come barbaro e selvaggio è proprio dei barbari e dei selvaggi. Per uscire dalla selva o dalla caverna, in cui naturalmente ci troviamo, non possiamo che tentare di percorrere l'incerto e arduo cammino che può farci consapevolmente riconoscere



Aula Magna del Rettorato - Il prof. Carabellò e, a destra, il prof. Salvino Leone

pari dignità e diritti in tutti gli uomini, che, come tali, devono essere rispettati nella loro individuale alterità, costituita da peculiari modi di sentire, parlare, credere, pensare, agire e vivere. Questo cammino è uno dei più difficili compiti dell'educazione in generale e della forma-

zione scolastica in particolare. In questo compito, una guida sicura può essere quella proposta da Kant di imparare a pensare mettendosi al posto degli altri. Infatti, seguendo tale massima, che è il principio del pensare libero e rispettoso, ognuno può vedere il mondo e gli uomini e

le donne che in esso vivono da molteplici ed insospettiti punti di vista, ampliando e, nel contempo, relativizzando il proprio orizzonte. Il che equivale a dire: ricercare e accogliere il diverso significa formarsi nella propria identità e crescere in umanità.